

La tragica catena di delitti in questi giorni a Roma

# Che radici hanno i killer dei libici?

Quattro libici « giustiziati » in due mesi solo a Roma.

Un quinto è sfuggito per caso all'esecuzione del killer spedito da Tripoli.

La catena di delitti ha enormi ripercussioni internazionali.

Gli esuli hanno rivolto un appello a Perlini, mentre il governo italiano si è limitato a richiamare per consultazioni l'ambasciatore a Tripoli.

Nella foto: una delle ultime vittime del killer libico



Un radicalismo esasperato, non può essere diverso. Finora i proventi del petrolio hanno pagato il prezzo (certo altissimo) di forzature, errori, avventure. Forse l'esperienza è ora arrivata a una stretta. E' possibile che un'ennesima congiura sia stata scoperta e repressa (se ne parla periodicamente, ma se ne sa sempre poco o nulla); e che il progettato sterminio degli avversari (o presunti tali) emigrati all'estero, sia

di tali tensioni interne, una delle spietate conseguenze. Ma il « fenomeno » ha certamente anche cause esterne, ancora più visibili, del resto, di quelle interne. La stessa rivoluzione libica ne è stata segnata profondamente, duramente, fin dall'inizio, nei suoi contenuti, nelle sue forme, perfino nei suoi tempi. Non si può dimenticare che nel Mediterraneo esiste un focolaio permanente di violenza, che irradia, esporta

violenza in tutta l'area, in tutto il mondo. Questo focolaio si chiama Palestina. Esso ha provocato (e agli occhi di molti arabi giustificato) sequestri di aerei, attentati dinamitardi, eccidi come quello dei olimpici di Monaco. Non c'è bisogno di sottolineare l'immensa forza di suggestione che il dramma palestinese esercita sugli arabi: neanche i più ragionevoli, moderati e prudenti possono sottrarsi al suo duro

impatto, o tentare di eluderlo. Figuriamoci gli ultraradicali. Non a caso la Libia, insieme con OLP, Algeria, Siria e Yemen del Sud, fa parte del « fronte della fermezza ». E non a caso, di tale fronte, è l'implacabile avanguardia, l'orgoglioso portabandiera. Stretto nei panni di un Paese poco popolato e ancora molto arretrato, Gheddafi aspira (e non lo nasconde) a una nuova leadership pan-

araba e pan-islamica. Che si tratti di un sogno irrealizzabile, è un altro discorso. Egli ci crede. E al centro, al cuore della « questione araba », e anche islamica, non c'è solo il petrolio: c'è tutto, nome, unanime che è fatto scendere molto sangue, e spinto più volte il mondo sull'orlo della catastrofe: la Palestina. Di essa Gheddafi si considera il vindice e il liberatore: più ancora degli stessi palestinesi, i cui capi gli sembrano (e lo dice, o lo fa dire) molli capitoliardi disposti a qualsiasi compromesso. Ad essa è disposto a sacrificare denaro, ed anche vite. Compresa quella dei « traditori » che hanno abbandonato la lotta, o la Libia, o Gheddafi (il che, ai suoi occhi, fa lo stesso).

Abbiamo volutamente evitato di allargare il discorso ad altri motivi di tensione e quindi di violenza, che pure esistono. Quello che abbiamo indicato (il secondo, l'esterzo) ci sembra sufficiente. Esso è ovvio, ma vale la pena di ribadirlo non giustificata, non assoluta, né esecutori, né mandanti (o mandante, se di uno solo si tratta). Ci richiama, tuttavia, al di là della sacrosanta indignazione, del fermo rifiuto di metodi barbari, e del legittimo diritto alla repressione, al problema politico: senza soluzione del quale, non vi sarà pace nel Mediterraneo. L'Italia, l'Europa, hanno perso molto tempo, lasciando in mani altrui. Forse non è troppo tardi per iniziative di pace di cui anche gli assassini di Roma e di Atene ci fanno sentire tutta l'urgenza.

Continua la protesta nel cantiere del Gran Sasso

# Per il dopo traforo c'è solo la disoccupazione

All'incontro, promosso dai lavoratori, ci sono andati solo i comunisti — Un morto ogni chilometro di galleria

**Nostro servizio**  
ISOLA DEL GRAN SASSO (Teramo) — Il paese è a due passi dai due « buchi » del traforo del Gran Sasso, piove e fa freddo. Qui i lavoratori dei cantieri autostradali hanno scelto di tenere incontri con le segreterie nazionali dei partiti: ma a discutere con loro sono venuti solo i compagni Pio La Torre della Segreteria del PCI e Gianni Di Pietro, segretario della federazione teramana. Degli altri neppure l'ombra. In un incontro a Teramo, con i segretari provinciali della CGIL-CISL-UIL è stato focalizzato il cuore della questione Vomano: il « dopo-traforo ».

All'incontro gli operai dei cantieri non sono molti, la gran parte sta lassù nei pressi delle gallerie dove da due giorni non possono più entrare perché la società (la Cogefar del gruppo Bastogi) che ha in appalto i lavori ha sbracciato i loro ingressi: « di fatto — dicono gli operai — è una serrata in risposta ai nostri scioperi e alla decisione di non bucare gli ultimi cento metri senza una garanzia più che certa sul futuro ». La Cogefar giustifica questa decisione con « l'atmosfera di tensione che c'è dentro e fuori i cantieri ». Intanto però si appresta a chiedere altri miliardi.

Si parla dei 12 anni di lavoro dentro la montagna: « per quei 10 chilometri di roccia frantumata voluti solo come cornice per le inaugurazioni degli allora ministri de Remo Gaspari e Lorenzo Natali: quei miliardi ingoiati da questo tunnel (non si sa bene quanti, 2.000-2.500), dei nove operai morti (uno per ogni chilometro di galleria), dei 262 rimasti invalidi.

Nei cantieri lavoravano in 2.019, già 450 sono stati spesi e con la fine dei lavori quei 450 rappresentano l'« avanguardia » di una disoccupazione generale che andrà a sommarsi a quella che già c'è in questa che è una delle zone più depresse dell'Abruzzo. In prevalenza sono emigranti tornati all'inizio dei lavori, ma ci sono anche i giovani che vi hanno trovato la loro prima occupazione. Sono loro a raccontare l'asprezza delle situazioni e a spiegare qual è la posta in gioco, il dibattito si anima, si parla del processo di sviluppo della Val Vomano e di una riconversione di quel programma autostradale contrabbandato come modello di sviluppo e dei piani che ci sono per sfruttare le risorse naturali della zona che non diventano realtà per le inadempienze del governo, della giunta regionale e dei gruppi economici pubblici e privati.

« E' una lotta per la sopravvivenza della vallata » dice un vecchio operaio « e bloccare il traforo è il mezzo per farsi sentire ». Con loro ci sono i comunisti della vallata, la gente. Il PCI da anni parla francamente di questi problemi e Pio La Torre ha rinnovato ancora una volta l'impegno del partito. Della questione Vomano parlano anche altri interi e ci sono stati interventi del Parlamento (l'ultimo un mese e mezzo fa al Senato del compagno Gerardo Chiaromonte) ma il governo non trova ancora il tempo di rispondere. All'epoca dell'Intesa alla Regione il PCI abruzzese era riuscito a far includere il progetto Vomano nel piano di interventi straordinari per lo sviluppo di alcune aree interne, ma uscito il PCI dalla maggioranza il piano è ricaduto sulla carta e la giunta non ha partecipato neppure agli incontri col governo.

**Sandro Marinacci**

## Eletta la nuova presidenza dell'INU

ROMA — È stata eletta la presidenza della giunta esecutiva dell'Istituto nazionale di Urbanistica. Presidente è stato confermato Alessandro Tullio, vice presidente è stato eletto Enrico Costa. Fanno inoltre parte della Giunta Giovanna Censi, Filippo Ciccone, Giovanni Maria Ghe, Giancarlo Nascino, Francesco Strobbe, Gian Luigi Nigro e il nuovo segretario dell'INU, il dibattito nel direttivo ha impegnato l'Istituto ed i suoi organi dirigenti anche al fine di un rilancio dell'INU a consolidare i propri strumenti di studio, di ricerca e di stampa sui temi istituzionali e legislativi relativi all'uso ed alle trasformazioni del territorio, a valorizzare il ruolo delle sezioni regionali e delle proprie pubblicazioni, a correre allo svolgimento e alla qualificazione del dibattito urbanistico ed edilizio approfonendo il legame e sviluppando il confronto sui temi del territorio e della casa, col governo, col parlamento, con le forze politiche, sindacali e sociali, con gli enti locali.

Per una alternativa energetica e contro le armi atomiche

# Antinucleari sfilano a Roma in un corteo con più facce

L'iniziativa indetta dalla Lega ambiente dell'Arci e dal Comitato per il controllo delle scelte energetiche - La Fgci: «No al nucleare come lo vuole il governo»

ROMA — Quanti modi ci sono per essere contro le centrali nucleari? Diversi senza dubbio, almeno a giudicare dal campionario di posizioni offerto dalla manifestazione antinucleare di ieri pomeriggio a Roma.

Quello che si è mosso sotto un sole incerto più che un corteo è sembrato una somma di cortei in cui ognuno era andato per dire le sue cose, lanciare i propri slogan, stendere i propri striscioni e inalberare i propri cartelli.

Punto di riferimento per tutti un generico e assai diversamente motivato rifiuto dell'energia nucleare e soprattutto — elemento assai più unificante questo — l'avversione per le armi atomiche e quindi una posizione netta contro l'installazione dei missili in Europa e in Italia, in favore della pace.

Forse la gente che li ha visti sfilare per le vie di Roma non avrà colto tutte le differenze: è difficile capire così, alla prima occhiata, le posizioni di chi sfilava in corteo e che è difficile dall'altra parte spiegarle con qualche tratto di penna su uno striscione o con le poche parole di uno slogan.

Ed in effetti al primo impatto la manifestazione poteva apparire non dissimile da

altre iniziative analoghe: gli striscioni, i manifesti, il colore più o meno solito a cui ci hanno abituato i cortei. Ma a guardare bene le differenze c'erano e anche consistenti, almeno tutte quelle manifestate alla vigilia dai vari movimenti e dalle varie organizzazioni aderenti all'iniziativa e forse qualcuna di più, quella magari degli ultimi arrivati, riusciti a ritagliarsi uno spazio in extremis.

## Una adesione « critica »

C'erano gli antinucleari e oltre a quelli che guardano alle centrali atomiche come a una specie di demone dell'era moderna e pronosticano stragi e danni sicuri. C'erano i giovani del PDUP in polemica con i radicali per via del ventilato referendum contro il « nucleare » ma contrari all'energia atomica in maniera decisa: « non la vogliamo né ora né mai ».

C'erano gli ecologisti vestiti di verde o in bicicletta e maschera antigas senza molti slogan, senza cartelli, quasi in passeggiata per le vie di Roma. E c'erano gruppi di radicali, sparsi qua e là per il corteo, probabilmente non del tutto convinti di fornire ade-

sione ad una manifestazione che in fondo era sì contro l'uso esteso dell'energia atomica ma, almeno in molte sue parti, con notevoli distinguo e molti se e ma.

Su questo versante si sono situati i giovani della Fgci e la Lega ambiente dell'Arci che hanno portato i loro striscioni e i loro manifesti ma avvertendo che la loro era una « adesione critica ». Lo ha ripetuto alla fine della manifestazione in piazza Navona il rappresentante della Lega dell'ambiente Bernardo Rossi Doria che ha adoperato parole critiche nei confronti della « opzione nucleare che non risolve i problemi della crisi » ma che nello stesso tempo ha avvertito che « c'è urgenza di affrontare il nodo energetico ».

Enrico Testa, segretario della Lega ambiente, ha organizzato la manifestazione insieme al Comitato di controllo sulle scelte energetiche: « Il nostro non è un no assoluto alla scelta nucleare. Diciamo no alla scelta così come intende farla questo governo, siamo contrari a questo tipo di piano nucleare e a chi vorrebbe le centrali atomiche senza offrire adeguate garanzie di sicurezza e senza percorrere altre strade energetiche. E siamo contrari soprattutto al metodo scelto che si basa in pratica sull'esclu-

sione degli enti locali e delle Regioni così come dimostra la vicenda della redazione della carta dei siti nucleari ».

Un no al nucleare sotto condizione quindi, senza dubbio non aprioristico e preconcetto, assai lontano da quello perentorio di quei movimenti e organizzazioni che hanno fatto della scelta antinucleare l'unico motivo della loro esistenza.

## Posizioni più ragionevoli

Da Piazza Esedra, dove era fissato l'appuntamento, si è mosso un corteo che conteneva non più di cinquemila persone: il numero crescerà strada facendo ma non si toccheranno i vertici di partecipazione dell'anno passato. « Quello che abbiamo perso in quantità forse lo abbiamo guadagnato in qualità » dice Gianni Mattioli segretario del Comitato di controllo delle scelte energetiche. Si riferisce alla differenza di clima tra i due cortei: per un no secco quello dell'anno passato, ugualmente per il no anche quello di quest'anno ma anche con posizioni assai più ragionevoli e meno definitive.

**Daniele Martini**

Per il Kirner interpellanza comunista alla Presidenza del Consiglio

## Per il Kirner interpellanza comunista alla Presidenza del Consiglio

ROMA — Sulla questione Kirner Enam, Onasoli ora c'è anche un'interpellanza presentata dai deputati comunisti alla presidenza del consiglio. Si tratta di un'ennesima iniziativa volta a chiarire definitivamente quale deve essere la sorte di questi enti di previdenza, dichiarati inutili e da sciogliere, ma per i quali migliaia di decenti contribuenti ancora a vedersi prelevare dalla busta paga un sostanzioso contributo mensile.

Il PCI, dalla presidenza del consiglio, vuole sapere quali provvedimenti intendi prendere sul trasferimento dei beni (per il Kirner si tratta di oltre trenta miliardi) che la Dc vorrebbe regalare ai privati ad associazioni volontarie.

I deputati comunisti chiedono tra l'altro: 1) se il presidente del consiglio, valutati gli atti in suo possesso ritenga che sussistano i requisiti necessari per la costituzione delle associazioni volontarie o se invece nella determinazione della commissione tecnica (incaricata di definire lo schema di scioglimento) non risultino gravi contraddizioni e perfino violazioni alla legge; 2) se corrisponde alla legge e alle circostanze oggettive proporre l'assegnazione alle associazioni di tutto il patrimonio immobiliare; 3) se sia a rispondere alla legge concedere in uso il patrimonio finanziario.

Attentato mafioso in Calabria contro sezione PCI

## Attentato mafioso in Calabria contro sezione PCI

ROSARNO — Due gravissimi attentati di chiara matrice mafiosa sono stati compiuti l'altra notte fra le 2 e le 3 contro la sezione comunista e contro l'auto, una « Volkswagen » del compagno Giuseppe Lavorato, del direttivo della federazione provinciale comunista, capogruppo PCI alla Provincia e candidato in quel collegio.

Dopo aver forzato una finestra, gli ignoti attentatori sono penetrati all'interno della sezione comunista versando benzina sul materiale per la propaganda elettorale e dandosi subito alla fuga. Poi hanno dato fuoco all'auto. I due gravissimi episodi seguono di qualche giorno l'aggressione, compiuta a Girolamo Tauro, da un gruppo di mafiosi contro alcuni compagni intenti ad affiggere manifesti elettorali del nostro partito.

Oggi, indetta dal Partito comunista italiano, si terrà a Rosarno una grande manifestazione popolare contro la violenza mafiosa che, in questi primi mesi del 1980, ha avuto — come ha affermato il Procuratore Generale Sebastiano Suraci, nel corso di una conferenza stampa — un allarmante aumento nella città e nella provincia di Reggio Calabria.

Per l'attuazione della riforma

## Nuove proposte del PCI per il settore sanità

ROMA — Il PCI ha preparato e presentato alla Camera una serie di provvedimenti legislativi in sintonia con quella riforma sanitaria che il governo e alcune amministrazioni regionali di centro sinistra stanno sistematicamente colpendo e sabotando. In un panorama di generale e diffusa evasione governativa delle direttive imposte dalla riforma l'unico provvedimento applicato con un certo rigore — sembra solo quello della quota di partecipazione (« ticket ») sui medicinali. E in questo contesto anche lo stesso ticket che a suo tempo fu assunto in via sperimentale e con l'accordo che la sua introduzione avrebbe dovuto essere accompagnata da un riordino complessivo del settore farmaceutico, quasi finisce per essere una specie di tassa. E' per questo che il PCI ha presentato alla Camera un provvedimento di legge che prevede l'abolizione del ticket ma contestualmente e in collegamento con un'altra legge

che dovrebbe disciplinare la produzione, la registrazione, l'immissione in commercio e la sperimentazione clinica dei farmaci. L'impegno legislativo del PCI in materia sanitaria si è indirizzato anche verso le fondamentali questioni della prevenzione. A questo proposito è stato presentato alla Camera un provvedimento di legge in materia di omologazione di macchine, impianti e mezzi di protezione. Il PCI ha avanzato proposte anche per il riordino dei servizi trasfusionali mentre altre sulla tutela igienica degli alimenti sono in via di preparazione. Nonostante questi impegni del PCI e le sollecitazioni dello stesso Parlamento, il governo ha finora eluso il confronto e disatteso i suoi doveri e continua a alimentare incertezze e confusione. La riforma che deve servire a migliorare le prestazioni assistenziali finisce così per apparire la causa di un loro peggioramento.

Da oggi in assemblea

## La famiglia all'esame dei vescovi italiani

CITTA' DEL VATICANO — La XVII assemblea dei vescovi italiani, i cui lavori avranno inizio domani pomeriggio nell'aula sinodale per concludersi il 30 maggio, avrà per tema « I compiti della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo ». La riunione che sarà aperta da una relazione del card. Ballestrero quale presidente della CEI — assume un particolare rilievo sia perché il tema della famiglia sarà al centro del Sinodo mondiale dei vescovi convocato dal Papa per il prossimo ottobre, sia perché tale problematica continua ad essere di rilievo nel dibattito politico nel nostro paese con particolare riferimento all'aborto. Sono previste relazioni sui mutamenti sociali e culturali della famiglia in Italia negli ultimi quindici anni, in rapporto alla visione cristiana. Le conclusioni dell'assemblea episcopale, alla quale assisteranno anche alcuni vescovi stranieri (in rappresentanza degli episcopati jugoslavo, spagnolo, polacco e il segretario delle Conferenze episcopali europee), serviranno di base alla Chiesa italiana per prendere parte al Sinodo di ottobre e per precisare i suoi orientamenti nel contesto sociale e politico italiano. Al lavoro, ai quali sono stati invitati un centinaio fra sacerdoti, religiosi e laici, prenderà parte anche Giovanni Paolo II che farà conoscere il suo pensiero prima di partire per la Francia sabato prossimo. Il discorso del Papa è atteso, in quanto l'ultimo importante intervento sui problemi della famiglia (matrimonio, sessualità, controllo delle nascite) fu da lui tenuto davanti ai vescovi americani a Chicago durante il suo viaggio in Usa. In tale occasione, Papa Wojtyla fece propri, gli orientamenti dell'enciclica di Paolo VI « Humanae vitae » così contestata a suo tempo. Proprio alcuni giorni fa sono stati i vescovi giapponesi, in visita ad limina in Vaticano, a sollecitare Giovanni Paolo II a ripensare le posizioni teologiche e pastorali di quella enciclica, a proposito del controllo delle nascite, tenendo conto delle diverse situazioni storiche e dell'evoluzione culturale sui problemi della famiglia.

ROMA — « Tutte le norme che stabiliscono particolari condizioni di età o di anzianità di servizio, per contrarre matrimonio per il personale in servizio nei corpi di PS, della guardia di Finanza e degli agenti di custodia, nella polizia femminile, nell'arma dei carabinieri e nelle Forze armate, sono abrogate (...) L'aver contratto matrimonio non può comportare il preaccoglimento o l'annullamento del contratto (...). Per l'ammissione in servizio, l'assunzione e l'avanzamento del personale dei citati corpi, non è richiesto il requisito del celibato o della vedovanza senza prole ». Così il primo dei due articoli del progetto di legge, presentato pochi giorni fa al Senato da un gruppo di parlamentari del PCI, del PSI e della Sinistra indipendente, primi firmatari i compagni Sergio Fiamigni e Gigliola Tedesco. Con questa iniziativa si intende porre fine a norme discriminatorie che affidano la loro radice nel regime della monarchia e del fascismo, e che sono state e sono tuttora la causa di situazioni difficili e volte drammatiche. Quanti poliziotti e carabinieri,

Dalla sinistra al Senato

## Proposta per i militari «libertà di matrimonio»

nieri, agenti di custodia o guardie di finanza, ufficiali e sottufficiali, sono stati costretti a dover usufruire di decine e decine di anni, o costretti a contrarre segretamente matrimonio religioso, con la concessione della « dispensa » dalla pubblicazione dei relativi atti? Quanti di costoro, che hanno figli naturali o famiglie clandestine, sono ancora oggi costretti a dover usufruire del trattamento economico e assistenziale riservato ai celibi, e quindi affrontare notevoli sacrifici morali e materiali? Centinaia e centinaia di militari? Per riparare alla ingiustizia di chi è stato cacciato o ha dovuto andarsene, il progetto di legge del PCI, PSI e Sinistra indipendente, prevede la riammissione in servizio degli appartenenti all'arma dei carabinieri, ai corpi di PS, della guardia di Finanza, degli agenti di custodia e al Corpo forestale dello Stato (una prima riammissione era stata autorizzata dalle Camere nel 1973), collocati in congedo su loro richiesta o per inosservanza delle inique disposizioni sul matrimonio. L'unica condi-

sione è che essi non abbiano superato il trentacinquesimo anno di età, e che siano in possesso di un proprio disegno di legge sulla materia. La riammissione in servizio riguarda però solo i militari di truppa della PS, dell'arma dei carabinieri e del corpo degli agenti di custodia. Quella dei limiti imposti ai militari e al personale di polizia, per potersi sposare, è una lunga storia. Nel 1930, Mussolini fece approvare un regolamento del Corpo degli agenti di PS, che prescriveva una anzianità di servizio di dieci anni, prima che marcescanti, brigatieri, vice brigatieri, guardie scelti e guardie potessero essere autorizzati al matrimonio. Un altro decreto mussoliniano disponeva restrizioni anche per gli ufficiali dell'esercito, dell'aeronautica, della marina, della « milizia » portuale e della strada. Successivamente, prima e dopo la caduta del fascismo, le disposizioni sul matrimonio per gli appartenenti ai corpi di polizia, subirono numerosi aggiustamenti. Nel 1950, infine, passò una legge che stabiliva che il personale di questi corpi poteva sposarsi « dopo aver compiuto quattro anni di servizio. S. p.

Lo specchio della nostra cultura.

## ENCICLOPEDIA EUROPEA GARZANTI

Sono a vostra disposizione gratuitamente presso la vostra libreria (o al Centro Promozione Enciclopedia Europea tel. 02/781704, 06/7577118) numerose voci raccolte in fascicoli. Tra le tante disponibili: **Marxismo**, **Psichiatria e Movimento operaio**, **Psicoanalisi**, **Economia**.

## DE DONATO NOVITA'

**Frank Wedekind MUSIK FRANZISKA** A cura e con introduzione di Lia Seccò «Rapporti», pp. 200, L. 7.500  
**I DRAMMI SATANICI Risveglio di primavera Spirito della terra Il vaso di Pandora Il marchese di Keith** Introduzione di Ferruccio Masini «Rapporti», pp. 336, L. 5.500

## ABITARE SCAI SOLE & MARE PULITO

Trascorri in Sardegna la tua vacanza e il Week-End in Località di incomparabile bellezza. SOLE, MARE PULITO, collegato via Aerea e Mare con il Mondo.

**AFFITTARE E VENDIAMO**  
Appartamenti varie grandezze, Possibilità Mutuo fino al 75%; è interessante anche come investimento immobiliare; assicurazione cura casa.

**PORTO CERVO/ARZACHENA**  
Vile arredate, Servizi Condominiali, Piscina, ecc. LIBRE SUBITO.  
In affittamento Centro Albergo con 310 posti letto. Riservato a mare con Pizzeria, Night-Club, Discoteca per Tenore, Judo, ecc., piccolo imbarcato per imbarcazioni leggere.

**PORTO ROTONDO/OLBIA**  
Vile bifamiliari con terrazza e giardino, quasi pronta consegna, appartamenti da 120/130 mq. cadauno.

**COSTA ROMANTICA/OLBIA**  
Vile bifamiliari, in Complesso immobiliare, 185 unità, unipersonali da 40/50 mq. cad. a prezzi convenienti.  
Data 14 km. da Olbia - 10 km. dall'aeroporto internazionale di Olbia/Costa Smeralda - 27 km. dallo Scalo Marittimo di Golfo Aranci.  
In affittamento Centro Albergo con 310 posti letto. Riservato a mare con Pizzeria, Night-Club, Discoteca per Tenore, Judo, ecc., piccolo imbarcato per imbarcazioni leggere.

**APPTABILI per Stagione Estiva, 20 alloggi 90 mq. cad., arredate, pronta consegna.**

**TORTOLI/ARBATAX**  
Appartamenti da 80/90 metri quadri cadauno, nella Costa Orientale della Sardegna, a 300 m. dal Porto di Arbatax, per gli amanti della Pesca, del Tennis, dello Sci Nautico, del Golf, ecc. Azzorre Mare dell'Ogliastra, nel nuovo Complesso turistico di Porto Frailis, Consegna LUGLIO.

Società commerciale a livello nazionale, con esecutive di alcune case edicole per i seguenti settori: **CARAVANNING - AUTO - ELETTRICO - ELETTRODOMESTICO**

**RICERCA**  
**Rappresentanti e/o Concessionari**  
veramente introdotti singoli settori per le zone di **Emilia-Romagna, Puglia, Abruzzi, Marche, Lazio** S. off. portogolice clienti, provvigioni, incentivi, una continua assistenza della clientela.  
Scrivere dettagliatamente a Casetta 16/V - SPI 30129 FIRENZE